

LA SEDE DI MOSTRA

Situato nel centro del paese, inizialmente di proprietà del Marchese Lucerna di Rorà, primo sindaco di Torino capitale (1861), nel tempo diventato pretura, scuola, caserma, ora di proprietà del Comune, sede del Museo Archeologico Romano, per ospitare il quale è stato restaurato e riadattato. Palazzo di epoca ottocentesca, con sottoportico, a due piani e cortile centrale. All'interno varie stanze più una sala conferenze da circa 50 posti al primo piano (sala di Napoleone o delle 4 stagioni). Attualmente sede del Museo Romano di Bene Vagienna, che occupa 2 piccole stanze al piano primo, è stato oggetto di restauro e riallestimento di altre 8 stanze al piano terra ed al piano superiore dell'edificio per cui, oltre ad ospitare il Museo Romano, nonché presentazioni di ordine storico-scientifiche ed incontri culturali la sede sarà centro dell'Archivio Storico Comunale e di un Polo Informatico. Le restanti sale sono state destinate ad uso espositivo e realizzazione di attività artistiche specifiche che si inaugureranno con la rassegna di cui all'oggetto e saranno in futuro concesse esclusivamente per eventi di grande interesse nazionale.



GLI AUTORI IN MOSTRA

GIACOMO BALLA, FORTUNATO DEPERO, LUIGI COLOMBO (FILLIA), GIORGIO DE CHIRICO, CARLO CARRA', GIORGIO MORANDI, FELICE CASORATI, FILIPPO DE PISIS, SALVADOR DALI', MARIO SIRONI, ACHILLE FUNI, LEONARDO DUDREVILLE, ANSELMO BUCCI, PIETRO MARUSSIG, RENATO GUTTUSO, ENNIO MORLOTTI, ERNESTO TRECCANI, RENATO BIROLI, BRUNO CASSINARI, ANTONIO CORPORA, GIULIO TURCATO, PERICLE FAZZINI, EMILIO VEDOVA, MASSIMO CAMPIGLI, ROBERTO CRIPPA, SALVATORE FIUME, MINO MACCARI, GIUSEPPE MIGNECO, PIO SEMEGHINI, MARIO MAFAI, ANTONIETTA RAPHAEL, AFRO BASALDELLA, GIUSEPPE CAPOGROSSI, FAUSTO PIRANDELLO, GIGI CHESSA, CARLO LEVI, JESSIE BOSWELL, NICOLA GALANTE, FRANCESCO MENZIO, ENRICO DELLE RONCOLE PAULUCCI, CARLA ACCARDI, PIERO DORAZIO, ACHILLE PERILLI, GIULIO TURCATO, LUCIO FONTANA, LUIGI VERONESI, MAURO REGGIANI, ATTANASIO SOLDATI, EMILIO SCANAVINO, ALBERTO BURRI, EMILIO VEDOVA, GIUSEPPE CAPOGROSSI, BRUNO MUNARI, MICHELANGELO PISTOLETTO, GILBERTO ZORIO, SANDRO CHIA, ENZO CUCCHI, FRANCESCO CLEMENTE, NICOLA DE MARIA, MIMMO PALADINO, UGO NESPOLO.

INFORMAZIONI

Orario: giovedì 15,00 / 19,00
venerdì, sabato, prefestivi e festivi
ore 10,00 / 13,00 - 14,30 / 19,00

Segreteria Mostra e prenotazione gruppi:
Ufficio Cultura Città di Bene Vagienna
Tel. 0172.654152 - 0172.654948
E-Mail: ufficiocultura@benevagienna.it
Associazione Culturale "L'Onda"
Tel. 0172.712922 - 335.6267019
E-Mail: senesiarte@virgilio.it

Biglietteria:
Interi Euro 6,00

Ridotti (fino a 18 anni, carta argento e studenti universitari) Euro 3,00
Gruppi organizzati o prenotati (minimo 15 persone) Euro 3,00
Visite scolastiche (materne, scuola dell'obbligo e superiori) Euro 2,00
Speciale residenti Bene Vagienna Euro 3,00 - Soci ACT Euro 3,00
Festivi e prefestivi visite con guida artistica (compresa nel biglietto)

MOSTRA E CATALOGO A CURA DI
Giorgio Barberis

COORDINAMENTO ARTISTICO
Piero Senesi



IL NOVECENTO ITALIANO

da De Chirico ai giorni nostri

PALAZZO LUCERNA DI RORA'
BENE VAGIENNA (CN)
sede del Museo Archeologico

dal 20 marzo al 2 giugno 2008



E' con immenso orgoglio e soddisfazione che la storica Città di Bene Vagienna, e la propria Amministrazione, ospitano, per la prima volta, un'importante rassegna dedicata alla storia dell'arte italiana del Novecento. Accolta negli stupendi locali del Museo Archeologico



(Palazzo Rorà di Lucerna), l'esposizione omaggia i grandi autori del XX secolo che hanno ispirato il lavoro di tanti altri pittori e scultori contemporanei. Partendo da una serie di opere provenienti dal Museo di Moncalvo (AT) la rassegna si sviluppa in un percorso che, analizzando il Futurismo e la Metafisica, vede riuniti i rappresentanti del Gruppo di Corrente e della Scuola Romana per approdare alla Transavanguardia. Giungono così, nelle storiche sale del Museo, capolavori di Guttuso, famosi dipinti e sculture di Carrà, Balla, Dalì, de Chirico, Morandi, De Pisis, Birolli, Cassinari, Fazzini, Manzù, Morlotti, Migneco, Sassu, Treccani, Mafai, Scipione, Raphael e Mazzacurati. Tutti i più importanti protagonisti della musa dimenticata del secolo trascorso. Dal realismo guttusiano alla Metafisica allo spazialismo, si passa a lavori unici di Afro, Luigi Bartolini, Luigi Spazzapan, Corrado Cagli, Eugen Dragutescu, Osvaldo Licini, Mino Maccari, Mario Mafai, Pio Semeghini, Mario Sironi, Mario Vellani-Marchi, Lorenzo Viani, Mimmo Paladino e Mario De Maria. Per giungere alla nuova generazione dei Nespolo, dei Ruggeri, dei Gilardi, dei Tadini e via discorrendo. Il tutto a sottolineare i motivi, le tecniche, le molteplici correnti pittoriche sviluppatasi nel periodo in cui nacquero le grandi Avanguardie storiche. Le opere proposte in rassegna, grazie alla sensibilità e disponibilità di collezionisti pubblici e privati, attentamente selezionate in ordine alla loro particolare

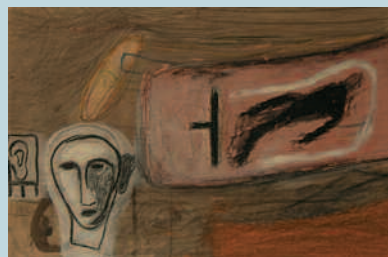
valenza artistica e storica, vogliono sottolineare un evento di eccellenza per offrire al pubblico, nonché a studiosi, esperti ed ai giovani utenti che si avvicinano a questo mondo di segni e colori, la possibilità di vedere riunite in un'unica mostra le più significative evoluzioni storiche dell'arte italiana del '900.

Il Sindaco
Giacomo Borra

Nei primi cinquant'anni del secolo XX nell'arte italiana avvengono grandi cambiamenti. L'Italia si trova ad occupare una significativa posizione nel panorama europeo, grazie alle novità del Futurismo, ma anche grazie all'apporto del tutto originale offerto dagli artisti italiani al riscoperta di quella "misura classica" che percorre tutta l'Europa negli anni che seguono la sperimentazione delle prime avanguardie storiche. L'esposizione indaga i due punti estremi della ricerca artistica italiana di quegli anni, l'anti-tradizione futurista da un lato e il nuovo corso del classico dall'altro. Apre l'esposizione, per questo secondo settore, un quadro di Giacomo Balla in cui la modernità del dipinto, con l'ardito taglio fotografico, già appare come il superamento delle istanze realiste e simboliste che aveva caratterizzato l'Italia artistica della fine '800. Oltre, nei quadri di Boccioni, Carrà e Severini, si respira una nuova ventata di modernità. E' la modernità intesa come cambiamento e innovazione, la vera protagonista del secolo che si apre: alla modernità e ai suoi nuovi miti, Marinetti e i giovani futuristi affideranno il compito di ridare all'Italia un ruolo di rilievo nel dibattito internazionale e di superare nel giro di pochi anni ogni legame con la tradizione pittorica della fine '800. Ma nei primi mesi del 1911, Giorgio de Chirico dipinge l'autoritratto dal volto melanconico "Et quid amabo nisi quod aenigma est?"



Il soggiorno a Parigi, tra il 1911 e il 1915, porta de Chirico e il fratello Savinio a contatto con il milieu internazionale: de Chirico trova l'iniziale appoggio d'Apollinaire e il sostegno di Paul Guillaume. La pittura metafisica di de Chirico ci rivela i valori nascosti delle cose, "quando sono sorprese in una loro solitudine misteriosa e spaesata". Proprio a Parigi nascono alcuni dei suoi capolavori, come "La matinée angoissante" del 1912, già di proprietà Paul Guillaume, o "L'ennemie du poète" (1914). Dopo il 1916, rientrati in Italia a causa della guerra, de Chirico con il fratello Alberto Savinio condivideranno, con Carlo Carrà, Filippo de Pisis e, dopo il 1918, anche con il giovane Giorgio Morandi, la poetica metafisica, che ciascuno interpreterà in maniera del tutto originale. Dalla metafisica al realismo magico tuttavia il passo è breve, anche se la melanconia tragica della metafisica dechirichiana molto si stempera nelle atmosfere incantate del realismo magico di Felice Casorati, di Antonio



Donghi e Severini, di Cagnaccio di San Pietro. E' Carrà, con lo stupendo quadro Le figlie di Loth che annuncia, nel 1919, la riscoperta dei valori antichi della pittura primitiva italiana, di Giotto e Paolo Uccello innanzitutto, preceduto dalla lezione di Severini che, nel 1916, dipinge Maternità, un'opera che merita il primato del primo, importante "ritorno" al classico, della pittura europea. Gli anni che seguono saranno in Italia testimoni di molti "ritorni", alcuni dei quali fondati su valori

d'autenticità: è il caso appunto del realismo magico e della riscoperta dell'arcaismo dell'antica etruscia di Massimo Campigli. Altri invece, come Novecento, un movimento sostenuto dalla critica d'arte Margherita Sarfatti, di più ambigua natura, negli anni Venti saranno autenticamente interessati alla rifondazione di una misura classica nell'alveo di un sentire ampiamente diffuso in tutta Europa e, negli anni Trenta, votati a sostenere la diffusione dei "valori eterni" imposti dal regime, vaganti tra la raffigurazione dell'identità nazionale, la difesa della famiglia e la ricerca dell'origine e dell'esaltazione dei miti dell'antica Roma. Pochi pittori, grazie alla grandezza della loro arte, scamparono al pericolo della damnatio memoriae, e tra loro dobbiamo ricordare l'espressionismo tragico e monumentale delle grandi composizioni murali di Mario Sironi e la potenza plastica di Arturo Martini. Unico pittore "indipendente" è da considerarsi Giorgio Morandi il quale si tenne a distanza dalla vita artistica durante tutto il periodo fascista e si dedicò quasi esclusivamente alla rappresentazione d'umili oggetti della vita quotidiana, vasi, bottiglie, coppe e scatole, resi con una notevole economia di mezzi, sia nel colore che nella composizione, eppure magistralmente vivi, tanto da essere stati considerati dalla critica veri e propri autoritratti. Un prolungamento dello sguardo sull'arte dagli anni cinquanta in poi, e che annuncia una nuova grande stagione creativa dell'arte italiana, può essere affidato ad alcuni testimoni d'eccezione tra cui Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni,



Mario Schifano, gli appartenenti al Gruppo Forma ed a quello della Transavanguardia di Achille Bonito Oliva nonché ad Ugo Nespolo ed altri autori di grosso calibro che qui, con le loro avvincenti opere, chiudono a tutto tondo un rassegna che vuole dare un prezioso flash su un secolo di storia dell'arte.

Il Curatore di Mostra
Prof. Giorgio Barberis